

# Presentazione

Fin dal 1972 la regione Friuli Venezia Giulia provvede alla valorizzazione dei beni culturali pubblici e privati, avvalendosi dell'attività del Centro regionale di catalogazione di villa Manin di Passariano.

In tale ambito rientra anche la numismatica, sia per l'importanza dei rinvenimenti effettuati, sia per il rilievo di alcune collezioni pubbliche.

Con l'obiettivo di promuovere questo significativo patrimonio culturale è stata avviata una collaborazione con il Dipartimento di Antichità dell'Università di Trieste che ha consentito di realizzare un censimento di tutte le segnalazioni e dei rinvenimenti di monete antiche.

In accordo con le cattedre di Numismatica delle Università di Udine e di Trieste è stata così avviata la sistematica ricognizione delle monete da scavo rinvenute in provincia di Gorizia e di Trieste e contemporaneamente si è disposto il controllo dell'edito – a partire dall'Ottocento – nelle riviste archeologiche regionali. Ciò ha riportato all'attenzione notizie di difficile reperimento, accanto a dati spesso inediti, offrendo a studiosi e a specialisti, ma anche a quanti sono impegnati nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio storico culturale, un aggiornato strumento di ricerca e di lavoro, corredato da riscontri bibliografici, dati di scavo e in alcuni casi anche da materiale fotografico o archivistico.

Con la collaborazione della Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia – che, come sempre, ha agevolato in tutti i modi il lavoro – è divenuto possibile, partendo dalle province orientali della Regione, rivalutare il patrimonio numismatico del territorio, che andrà ad affiancare quanto già rilevato in Slovenia, Istria, Carinzia e Veneto.

Un insieme di dati e conoscenze che contribuirà alla ricostruzione della storia monetale ed economica dell'area nordorientale d'Italia, a partire dalle attestazioni greche e celtiche fino alla presenza bizantina, aprendo anche la strada a nuove ricerche sul ruolo, per molti aspetti ancora tutto da chiarire, esercitato dalla zecca di "Aquileia romana" sia verso le regioni italiane, sia verso i territori balcanici fino al *limes* danubiano.

Un lavoro dunque che rappresenta, al contempo, un recupero di storia e una interessante prospettiva per il futuro.

Roberto Molinaro  
Assessore regionale istruzione, formazione e cultura